

munificazione telefonica avuta con l'accusato in merito alla sorte di questi ebrei aveva infatti scritto: «Eichmann chiede che vengano fucilati».

«Voi credete solo ai documenti?», afferma il procuratore Hausner — «Dovete credere anche a questo».

«Sì», risponde Eichmann — «credo ai documenti ma è necessario che essi siano stati redatti da funzionari competenti, su ogni caso possono affermare sotto giuramento che non ho mai dato ordine di fucilare questi ebrei».

Allora — esclama il procuratore generale — Rademacher è un mentitore, un altro mentitore dopo tutti gli altri, dopo tutti quelli, e sono molti, i cui voi respingete le testimonianze. E' vero, il colmo.

E il secondo scatto di Eichmann, e il primo del procuratore generale anche egli provato dalla fatica. E su questi due scatti l'indizio ha termine. Il controinterrogatorio del criminale continuerà lunedì.

**Alla Camera il bilancio della Giustizia**

In una seduta notturna ieri la Camera ha incominciato il dibattito sul bilancio della Giustizia. A nome della Giustizia, il ministro della Giustizia, Zolotoi, ha trattato due temi: il costo della giustizia e la riforma del codice civile.

Sul primo punto, Zolotoi ha proposto che vengano unificate le tasse e che queste siano rese proporzionali al valore della causa.

Sul secondo punto, il deputato comunista ha trattato in primo luogo del codice civile e di procedura civile, affermando che è necessario prendere in considerazione l'opportunità di una più solida giustizia, specialmente in tema di controversie di lavoro: in secondo luogo ha trattato del Codice penale chiedendo che sia fatta una riforma totale di tutte quelle norme che appaiono datate di spirito fascista.

Quando al tema di procedura penale, è necessario procedere a una riforma radicale con il passaggio dell'istruzione preparatoria al giudice istruttore, onde siano salve le garanzie della difesa e i diritti dei cittadini. Nei giudizi di Corte d'Assise è necessario, ha concluso Zolotoi, con lo scabinato, che è un istituto ibrido ed è opportuno invece tornare decisamente ai giurati popolari.

A chiusura della seduta, il compagno on. Elio Santarelli ha sollecitato la discussione della mozione sulla mezzadria sottolineando l'urgenza, anche in considerazione del rischio inteso dalla politica in occasione degli scioperi mezzadrili.

**Una dichiarazione di Nannuzzi sulla Corte dei Conti**

In merito al disegno di legge riguardante la istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei Conti approvato ieri alla Camera, il compagno Nannuzzi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Malgrado il fatto che la maggioranza abbia respinto alcuni emendamenti presentati dal nostro Gruppo, in aula, e riguardanti la struttura della Corte dei Conti ed il personale, il gruppo comunista ha votato a favore del disegno di legge, intendendo così sottolineare il successo ottenuto in molti mesi di battaglia parlamentare della opposizione, da un lato, e di azione sindacale del personale, dall'altro.

Il testo approvato dalla Camera è, infatti, profondamente diverso dal testo originario del disegno presentato dal governo. Bisogna rilevare che, se non si sono ottenute altre quattro sezioni per il riasseme dei ricorsi per le pensioni di guerra, ce ne sono state almeno due e non una sola come era stato proposto dal governo. Sono state ottenute importanti modificazioni alla struttura ed al funzionamento della Corte dei Conti e, fra queste, si sottolinea la costituzione in un Consiglio di presidenza formato democraticamente.

Per il personale si è ottenuto, la istituzione del ruolo delle carriere direttive, l'impiego degli organi, avanzamenti di carriera e miglioramenti economici.

La conclusione di questa prima fase della battaglia, deve dunque essere considerata soddisfacente».

**La prossima settimana a Roma**

**Celebrazioni del 25° della guerra di Spagna**

Un comizio di Longo, Nenni, Garosci e Marzocchi alla Basilica di Massenzio

Il 25. anniversario dell'inizio della guerra antifranchista in Spagna sarà solennemente celebrato nei prossimi giorni a Roma con manifestazioni unitarie, alle quali parteciperanno personalità e dirigenti antifascisti stranieri.

Le manifestazioni si concluderanno con un comizio alla Basilica di Massenzio il giorno 20, nel corso del quale parleranno il prof. Aldo Caracciolo, l'on. Luigi Longo, Umberto Marzocchi e lo on. Pietro Nenni.

Le manifestazioni celebrative dei Volontari della libertà accorsi in difesa della Repubblica spagnola si svolgeranno sotto l'eg-

**Dopo la discussione parlamentare della mozione socialista**

**I commenti al dibattito confermano l'involuzione reazionaria del governo**

Gli organi di stampa dei monopoli soddisfatti del carattere centrista assunto dalla maggioranza - I repubblicani definiscono «democratico» il discorso di regime di Moro - Perplessità nei «convergenti» per il piano della scuola - I lavori parlamentari

Chiuso il dibattito parlamentare sulla sfiducia al governo, si pone a tutti i partiti l'esigenza di ricavarne un bilancio: a questo saranno dedicate le riunioni delle Direzioni di molti partiti che, a cominciare da quello socialista, si riuniscono in questo scorcio di settimana o si riuniranno la settimana prossima, e a questo è stato dedicato l'incontro di ieri tra Gronchi e Fanfani.

Una prima valutazione è tuttavia derivabile dai commenti della stampa, particolarmente significativi appaiono quelli della grande stampa padronale, impegnata a ricavarne dal rilancio centrista, individuabile nel voto dell'altro giorno, un bene accetto presagio di una ulteriore evoluzione verso la creazione del regime d'ieri il nostro giornale, commentando il discorso di Fanfani, scriveva che esso poteva essere riassunto in poche ben note parole: «Qui non si parla di politica, ma si lavora», e aggiungeva che dal dibattito emergeva «una minaccia di regime». Il massimo organo della borghesia, il Corriere della Sera, ha significativamente un giudizio analogo, sia pure, ovviamente, con opposto apprezzamento. Rilevando che i discorsi dei «convergenti», e soprattutto quello di Saragat, hanno riconfermato sostanzialmente la propria linea centrista, il Corriere aggiunge: «Cio ha consentito all'on. Fanfani di dedicare la maggior parte del suo discorso ad una esposizione del lavoro fatto e di quello da fare per lo sviluppo democratico ed economico del paese. Il suo discorso è stato così un richiamo alla realtà concreta, un discorso che sarà certamente apprezzato da quanti temono che la politica "pura" prediletta da molti esponenti dei partiti di sinistra, non stancare e con il provocare reazioni (poco giovevoli) di tipo qualunquistico». Bando dunque, alla politica intesa come dibattito e scontro fra linee e forze opposte.

Questo è un tema che il tono generale della stampa padronale, che nei suoi titoli sottolinea il compiacimento per la natura centrista del voto della Camera. E a tale coro rispondono con un timido e colpevole silenzio i giornali repubblicani, di quei partiti cioè che, affiancando le posizioni di Saragat, ha permesso un netto scivolamento verso la trasformazione delle «convergenze» in maggioranza organica di centro, con l'abbandono del dubbio, tuttavia, per la chiarezza, che esigeva fosse messo fine all'equivoco delle «convergenze» contrabbandate come anticamera di chissà mai quale svolta a sinistra.

Il dibattito in effetti proprio il ripiegamento del PRI, che era ancora apparso ad alcuni come una estrema riserva contro lo scivolamento centrista, di cui Saragat era ormai l'ascaro, ha consentito di pubblicare ieri con grande rilievo della socialdemocratica Giustizia: «E' un discorso — ha detto Reale — che torna al merito dell'ora Moro e delle sue sincere e radicate convinzioni democratiche».

Nel momento in cui anche gli «enfants terribles» della convergenza depongono le loro ultime riserve e, acclamando la svolta centrista, applaudono perfino il discorso di regime di Moro definendolo

democratico, assai curiosa appare la notizia secondo cui a Venezia sarebbe stato raggiunto l'accordo, per una giunta di centro-sinistra formata dalla D.C., dal PSI e dal PSDI: quasi che le «esperimentazioni» a livello comunale potessero avere ancora qualche valore dopo il dibattito parlamentare di questa settimana.

Non sono mancati, bisogna osservare, strascichi polemici al dibattito parlamentare: le frazionistiche posizioni di Saragat, attaccate dalla sinistra del suo partito (nella riunione di ieri della Direzione) e dalla corrente di Base della sinistra, per chi non ne fosse ancora convinto, sulla necessità della prospettiva del centro-sinistra, non soltanto il dibattito parlamentare, ma anche per l'involuzione politica della sinistra moderata del Partito Repubblicano. Il

Partito Socialista Italiano non potrà non trarre le necessarie conclusioni da tutto ciò».

**LA SCUOLA** Uno strascico del dibattito parlamentare si è avuto sulla questione del piano della scuola, da proposito del quale Fanfani è stato assai evasivo, limitandosi ad annunciare un rinvio all'autunno delle trattative in merito alla «convergenza». A 24 ore dalle dichiarazioni di Fanfani, il quale ha dovuto subire il rinvio data l'impossibilità di raggiungere un accordo con i partiti della maggioranza, ma ha dall'altra parte riconfermato in pieno gli obiettivi di una politica di centralizzazione della scuola, da parte dei «convergenti» sono state fatte dichiarazioni di poter essere «quasi» dalla D.C. Reale ha dato una sua interpretazione delle dichiarazioni di Fanfani che, a suo giudizio, permetterebbero di arrivare alla seguente soluzione: con la ripresa in autunno si appropinquerebbe il piano della parte che riguarda la istruzione pubblica e, nel frattempo il governo presenterebbe un altro provvedimento riguardante i finanziamenti alla scuola privata: i due provvedimenti, anche se contemporanei, verrebbero discussi separatamente. Analoga dichiarazione hanno fatto ieri Malagoli e Romita. Ma la parte del fatto che Fanfani non sembra si sia dichiarato disposto ad accettare lo stralcio della parte riguardante la scuola privata, non si vede come i partiti laici, rinvocando a lattersi contro la esclusione dei finanziamenti allo scuola privata escludendo esplicitamente nella stessa legge sulla scuola, possano pensare di impedire alla D.C. di farsi approvare la legge relativa alle scuole private da una maggioranza diversa. A meno che non siano disposti, in questo caso, ad aprire la crisi: ma l'atteggiamento tenuto nel dibattito parlamentare non depone a favore di questa ipotesi.

La revisione riguarda tutti gli autocarri ed i camionchi compresi quelli con trazione anteriore. Sono esclusi tutti i camionchi e i veicoli con targa speciale (C.E. C.H. E.G. G.D.F. ecc.).

Le rilevazioni 1961 verranno effettuate a mezzo di 99 posti di osservazione dislocati nelle diverse località di partenza dei camionchi e dei camionchi, in numero di 10 per ogni regione in condizioni di non dipendenza (Zeppieri nel Lazio, Lazzi in Toscana, la SITA).

Due sono le ragioni addotte dai padroni delle autolinee, secondo il loro punto di vista, per la richiesta, destinata a dare un fiero colpo ai bilanci dei cittadini e dei lavoratori italiani. In primo luogo, i padroni delle autolinee affermano che l'aumento si rende necessario per far fronte agli oneri sociali ed alle spese nuove derivanti dal nuovo contratto di lavoro strappato, dopo il fallimento, dai lavoratori dipendenti dalle società concessionarie.

Le proposte dei padroni delle autolinee, vagliate dall'Ispektorato della Motorizzazione civile, dovranno poi passare all'approvazione del ministro dei Trasporti.

**Dopo l'aumento nelle F.S. 10-15 % d'aumento per le autolinee?**

Gli ingenti profitti dei concessionari che ora hanno avanzato la nuova richiesta

Il governo si appresta a varare, dopo quelli delle Ferrovie dello Stato, l'aumento del prezzo dei biglietti sulle autolinee in concessione. Esso dovrebbe variare dal 10 al 15 per cento, ed è già in vigore dal 1. agosto.

La proposta di elevare il prezzo dei biglietti sulle autolinee è stata presentata all'Ispektorato della Motorizzazione civile dal ministero dei Trasporti, dalla Associazione nazionale autotrasporti in concessione (ANAC) che è controllata dai grandi gruppi monopolistici (FIAT) e da società che operano in numerosi regioni in condizioni di monopolio (Zeppieri nel Lazio, Lazzi in Toscana, la SITA).

Due sono le ragioni addotte dai padroni delle autolinee, secondo il loro punto di vista, per la richiesta, destinata a dare un fiero colpo ai bilanci dei cittadini e dei lavoratori italiani. In primo luogo, i padroni delle autolinee affermano che l'aumento si rende necessario per far fronte agli oneri sociali ed alle spese nuove derivanti dal nuovo contratto di lavoro strappato, dopo il fallimento, dai lavoratori dipendenti dalle società concessionarie.

**In assemblea alla Camera il «piano» autostradale**

Il disegno di legge governativo per il finanziamento del piano autostradale — dovrà essere sottoposto al voto della Camera, in assemblea plenaria, la settimana prossima, in aula del disegno di legge e sta avanzata dal compagno on. Panzeri De Pasquale, segretario della Camera in assemblea plenaria, che stava esaminando il provvedimento in sede deliberativa.

Non si può neppure lo Stato, ha detto De Pasquale, ad una spesa così ingente (100 miliardi di lire come prevede il piano), senza un pubblico dibattito e la ragione è l'importanza di un siffatto impegno — che rientra nei programmi settennali di questo governo — e che ha un'importanza di primo ordine per la costruzione dell'unità nazionale e dello sviluppo economico del nostro paese.

De Pasquale ha ricordato a questo punto che il governo ha approntato un provvedimento che prevede una spesa di 127 miliardi mentre ne occorrono almeno 100, e non assai lontano, ma, in ogni caso, non dovendo nel settore della viabilità, delle attrezzature e degli edifici, della pubblica amministrazione, ha sottolineato che il piano autostradale — dovrà essere sottoposto al voto della Camera, in assemblea plenaria, la settimana prossima, in aula del disegno di legge e sta avanzata dal compagno on. Panzeri De Pasquale, segretario della Camera in assemblea plenaria, che stava esaminando il provvedimento in sede deliberativa.

Non si può neppure lo Stato, ha detto De Pasquale, ad una spesa così ingente (100 miliardi di lire come prevede il piano), senza un pubblico dibattito e la ragione è l'importanza di un siffatto impegno — che rientra nei programmi settennali di questo governo — e che ha un'importanza di primo ordine per la costruzione dell'unità nazionale e dello sviluppo economico del nostro paese.

**Corallo a Roma per le garanzie sullo scioglimento dell'ARS**

Il presidente della Regione siciliana Corallo si è incontrato ieri a Roma con i membri della Commissione parlamentare che spetta il compito di redigere l'attuazione dell'art. 8 dello Statuto regionale sull'antiquato scioglimento dell'assemblea.

Il presidente Corallo ha espresso il parere dell'Ente siciliano, sulla base delle controproposte, formulate all'unanimità dai rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'ARS, nel corso di una riunione svolta nella mattinata di ieri a Palermo a Palazzo d'Orleans.

Sembra che i rappresentanti del governo in seno alla Commissione parlamentare non abbiano manifestato intenzione di modificare il loro atteggiamento sulla procedura di scioglimento dell'assemblea.

La commissione dovrebbe riferire le sue conclusioni probabilmente nella giornata di oggi, al presidente del Consiglio Fanfani.

**La presentò Tambroni alla vigilia della caduta del suo governo**

**Iniziato il dibattito sulla legge in favore degli armatori privati**

Drastica riduzione della flotta e delle linee gestite dalle società della FINMARE — Minacce ai diritti sindacali ed alla sicurezza del lavoro di marittimi e impiegati — Decisa opposizione del PCI

E' incominciata ieri al Senato la discussione del disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale (P.L.N.). Il fatto che si sia giunti all'esame di questo provvedimento all'indomani del voto di fiducia dei «convergenti» alla Camera e proprio alla vigilia delle vacanze parlamentari è semplicemente scandaloso ed, a meno che non siano disposti, in questo caso, ad aprire la crisi: ma l'atteggiamento tenuto nel dibattito parlamentare non depone a favore di questa ipotesi.

I senatori comunisti Zucca e Sacchetti, con la relazione di minoranza che hanno presentato, e il compagno CERVELLATTI, intervenuto ieri nella discussione, hanno efficacemente chiarito il grave contenuto del provvedimento, contro il quale si sono già levate vi-

**Interessante conferenza stampa a Palazzo Marignoli**

**La politica della Cina popolare**



Ieri a Palazzo Marignoli la delegazione italiana che ha avuto recentemente a Ginevra degli interessanti colloqui con i ministri cinesi, Cen Yi, ha svolto un'interessante relazione sui fatti conversazioni. Il sen. Ferruccio Parrì, il sen. Giacomo I. Casale, il dott. Paolo Vittorelli e il dott. Sergio Segre che parteciparono ai colloqui hanno illustrato la politica pacifica condotta dalla Cina nell'Estremo Oriente asiatico, il diritto della Cina di essere rappresentata col rango che le spetta alle Nazioni Unite ed il rifiuto cinese ad accogliere la soluzione di compromesso delle cosiddette «due Cino» che tende a dare un'illusoria legittimità al governo fantoccio di Formosa. E' seguito un interessante dibattito

**Carloforte-Calasetta, Manfredonia-Tremici-Ortona, Maddalena-Palau, Carloforte-Portovesme;**

2) infligge un nuovo colpo alle società della Finmare: nel 1939 esse gestivano 84 linee con 241 navi, che rappresentavano il 42% della flotta nazionale; oggi, per la politica seguita dai governi democristiani, esse gestiscono soltanto 41 linee con circa 90 navi, che rappresentano soltanto il 12% della flotta nazionale; con la legge lervolino si vuole ulteriormente ridurre la consistenza del settore pubblico, riducendo le linee a 35 (si propone infatti di sopprimere le linee Tirreno-Mar Nero, Tirreno-Nord Europa, Tirreno-India, Tirreno-Socchia, Periplo Pacifico, linee che prevedibilmente verranno assunte dai privati); 3) minaccia apertamente i diritti sindacali dei lavoratori marittimi, concedendo al ministro la facoltà di requisire le navi senza equipaggi in casi particolari (cioè in caso di sciopero dei marittimi); il ministro lervolino, interrompendo il compagno Cervellati, ha ieri affermato di poter rinunciare a questa norma, considerandola che tale facoltà gli è già concessa dalle leggi in vigore (cioè dalle leggi fasciste); 4) abolisce di fatto la caratteristica di aziende a partecipazione statale delle quattro Società di navigazione della Finmare, le quali verrebbero invece totalmente subordinate, prive di ogni autonomia, alla volontà del ministro della Marina mercantile; la legge, inoltre, prevede il Parlamento gli organi sociali e della Finmare, e di determinazione nel settore pubblico delle linee di navigazione;

5) prevede circa 2500 licenziamenti nell'apparato amministrativo delle quattro società della Finmare e, per effetto della riduzione delle linee e dei traffici, riduce gravemente l'attuale scarsi livelli di occupazione dei marittimi. Si attende così un grave colpo alle economie delle città portuali interessate (Genova, Napoli, Trieste, Venezia, ecc.);

6) riducendo flotte e traffici, aggrava ulteriormente la già acutissima crisi dei cantieri navali, per i quali il governo ha già annunciato smobilizzazioni e ridimensionamenti.

Per questi motivi, i comunisti chiederanno il totale rifiuto della legge; se la maggioranza imperiosa, e per effetto della riduzione delle linee e dei traffici, riduce gravemente l'attuale scarsi livelli di occupazione dei marittimi. Si attende così un grave colpo alle economie delle città portuali interessate (Genova, Napoli, Trieste, Venezia, ecc.);

6) riducendo flotte e traffici, aggrava ulteriormente la già acutissima crisi dei cantieri navali, per i quali il governo ha già annunciato smobilizzazioni e ridimensionamenti.

Per questi motivi, i comunisti chiederanno il totale rifiuto della legge; se la maggioranza imperiosa, e per effetto della riduzione delle linee e dei traffici, riduce gravemente l'attuale scarsi livelli di occupazione dei marittimi. Si attende così un grave colpo alle economie delle città portuali interessate (Genova, Napoli, Trieste, Venezia, ecc.);

6) riducendo flotte e traffici, aggrava ulteriormente la già acutissima crisi dei cantieri navali, per i quali il governo ha già annunciato smobilizzazioni e ridimensionamenti.

**Dove fu sconfitta l'ultima resistenza borbonica**

**Parata navale nel golfo di Gaeta per il centenario della Marina**

Quarantuno unità della flotta passate in rassegna dal Presidente della Repubblica - Il 22 gennaio del 1861 la marina ebbe a Gaeta il primo battesimo del fuoco - Il saluto alla voce dei marinai al corteo presidenziale

(Dal nostro inviato speciale)

DA BORDO DEL DRAGAMINE «OLMO», 14 — Il primo centenario della Marina militare italiana è stato celebrato questa mattina dalle autorità di Gaeta con una rassegna navale a cui hanno preso parte 41 unità della nostra flotta. Sebbene su tre file fra Gaeta e Formia, le navi sono state passate in rassegna dal Capo dello Stato, accompagnato dalle autorità politiche, tra cui i componenti le commissioni Difesa del Senato e della Camera, gli addetti militari esteri e i rappresentanti della stampa.

Il tutto gruppo, al seguito di Gronchi, era stato sistemato su tre dragamine «Ontano», «Alloro» e «Olmo», mentre il Presidente della Repubblica era salito sul dragamine «Salomone».

Prima della rassegna navale, sulla banchina Capotta del porto di Gaeta, si era svolta la cerimonia celebrativa con i discorsi del ministro della Difesa Andreotti e del sindaco di Gaeta.

L'atto ufficiale della nascita della Marina militare italiana risale esattamente al 10 giugno 1861 con l'Unione sotto una unica bandiera delle marine sarda, napoletana e toscana. Prima di questa data si può però dire che la Marina della nuova Italia del primo Risorgimento già esisteva anche se non sotto la bandiera ufficialmente. Questa marina ebbe il suo atto di nascita nel maggio 1860 davanti al porto di Marsala, quando una unità borbonica agli ordini del capitano «Piemonte» e «Lombarda», e due velieri salpati da Quarto per portare i «Mille» eroici garibaldini alla conquista di quasi mezza Italia. Il successo fu costituito ufficialmente una volta con morti e feriti, la Marina del nostro Risorgimento, ebbe il 22 gennaio 1861 proprio in queste acque di Gaeta dove oggi si celebra il primo Centenario.

Dopo che Francesco II e



GAETA — I dragamine passano in rassegna la flotta, mentre volano gli aerei antisommergibili

la sua sposa Maria Sofia, insieme ad un agguerrito gruppo di seguaci, incalzato dalle truppe di Garibaldi, si erano rifugiati nel forte di Gaeta con l'intenzione di resistere ad oltranza, l'ammiraglio Persano, preso in consegna la flotta borbonica, passò armi e bagagli sotto la bandiera tricolore. Si presentò con numerose unità davanti alla fortezza e cominciò ad aprire il fuoco. Era il 22 gennaio 1861.

Il borbone risposero e si ebbero così i primi morti. L'assedio, come si sa, finì con la resa del re di Napoli, Francesco II.

La celebrazione del Centenario si è voluta fare nel mare di Gaeta per ricordare quel lontano e canonico giorno, in calconi bianchi e fregate, la nave scuola

«Franceschetto», «Vespucci». Sulla seconda nave erano allineati 12 corvette, e sulla terza fila i cacciatorpediniere «San Giorgio» e «San Marco» e l'incrociatore «Montecitorio», la più vecchia unità in linea della Marina italiana, oggi trasformata in nave scuola.

Suonatore è stato lo spettacolo offerto dalla «Vespucci», sulla quale gli albanesi nocchieri, in tenuta bianchissima, erano schierati sui pennoni dell'albero di trinchetto e sul bompresso, come una piramide umana alzata verso il cielo. Sui pennoni dell'albero di maestra e di quello di mezzana erano schierati i cadetti dell'Accademia militare, in calzoncini bianchi e giubbotto azzurro.

Al termine della rassegna, il «Salomone» e l'«Alloro» si sono avvicinati alla «Vespucci» da dove si sono staccati alcuni motoscafi per il trasbordo del Presidente della Repubblica e delle autorità dello Stato sulla nave scuola, dove si è svolta una colazione. Gli altri due dragamine «Ontano» e «Olmo», venivano accostati con due manovre per le fiancate dell'incrociatore «Montecitorio» dove venivano trascinati gli addetti militari e i rappresentanti della stampa.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 14.45 quando il Capo dello Stato è sbarcato sul molo di Formia scortato dalle autorità locali.

TADDEO CONCA

**Interrogazione Lajolo sulla faziosità della TV per il dibattito sulla sfiducia**

Il compagno David Lajolo ha rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio — per conoscere quali siano stati i motivi che hanno spinto la direzione RAI-TV a contravvenire a quanto era previsto dalla costituzione del servizio — e ha chiesto che il governo si occupi di questa faccenda.

**Delegazione di sindaci della Piana di S. Eufemia ricevuta da Colombo**

Una delegazione di sindaci della Piana di S. Eufemia, composta da sei esponenti, è stata ricevuta dal ministro dell'Industria, Colombo, presso il quale si è fatta portavoce delle ansie delle popolazioni per la chiusura dello zuccherificio CISEL, dalla quale dovrebbe il licenziamento di 600 lavoratori.